

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 02/10/2007

ARGOMENTI:

- Lo sport per la pace (2 art.)
- Sport e solidarietà: V edizione del Fiaba Day
- I valori dello sport secondo lo psicologo Alberto Cei
- Sportello di consulenza per gli operatori sportivi
- Il Csi propone l'AC Ancona come squadra "etica"

VOGLIA DI PACE

Tutto lo sport al fianco della Birmania

La Melandri dà il via,
Petrucci la segue: oggi
atleti con il nastro rosso

ROMA

Quella maglia rossa indossata dalla Melandri all'Aniene era solo l'inizio. Così il presidente del Coni Gianni Petrucci ha accolto le richieste della Ministro: in tutte le competizioni sportive di oggi e domani, il Coni «ha invitato — si legge in un comunicato — le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate a far indossare agli atleti e alle atlete un nastro di colore rosso quale segno di solidarietà con i monaci che in Birmania stanno manifestando pacificamente per la democrazia».

L'APPELLO L'idea era nata proprio all'Aniene, in occasione della presenta-

zione del dorso romano della Gazzetta dello Sport. Poi nel pomeriggio è decollata, grazie anche a una telefonata tra la Melandri e Petrucci. La Figc è stata una delle prime federazioni a raccogliere l'invito: Abete ha infatti disposto che «calciatori e arbitri entrino in campo e si schierino prima del fischio d'inizio con un nastro rosso al braccio». Ma già ieri, a San Pietroburgo, gli atleti della scherma impegnati nei Mondiali 2007 hanno indossato una maglietta rossa. «Partecipiamo convinti — hanno detto gli schermidori — alla protesta con la speranza che ciò incida positivamente sulle sorti della Birmania. Poter contribuire a fermare la repressione vale molto di più di una medaglia mondiale».

stop

LA GAZZETTA DELLO SPORT

29/09/2007

DOPO I NASTRI ROSSI PER LA BIRMANIA

«Il calcio è veicolo di pace»

Ancelotti: «Era doveroso che
ci muovessimo». Novellino:
«Iniziativa da incrementare»

MARCO PASOTTO

Le immagini dell'assassinio del fotoreporter giapponese Kenji Nagai sono ancora negli occhi di tutti. La folla che fugge terrorizzata, i militari con le armi spianate ad altezza uomo. La cronaca che arriva dalla Birmania è un pugno nello stomaco, il trattamento riservato dal regime del generale Than Shwe a monaci e suore (a centinaia trasferiti dai conventi in carcere, dopo averli picchiati) ha provocato la reazione e la condanna da ogni angolo della Terra.

QUANTI APPELLI Il mondo dello sport ha fatto la sua parte. Italia compresa. Si è mossa la ministro dello Sport, Giovanna Melandri, il cui input è stato raccolto dal presidente del Coni, Petrucci. L'invito rivolto a tutte le federazioni di far indossare agli atleti un nastro rosso in segno di solidarietà con i monaci birmani è stato in gran parte accolto. Anche dalla Federcalcio. Un ruolo importante lo ha giocato anche Roberto Baggio, con la sua lettera-appello pubblicata sulla *Gazzetta dello Sport*, che ha riscosso un enorme successo mediatico.

PROBLEMA PESANTE Domenica sui campi di calcio spiccavano tantissimi nastri legati alle braccia, oppure infilati nei taschini delle giacche come una *pochette*. Fra coloro che hanno aderito all'invito anche Carlo Ancelotti, convinto sostenitore dell'iniziativa: «Lo sport deve sempre stare attento alle problematiche della vita di tutti i giorni — commenta il tecnico del Milan —. Questa è stata un'ottima forma di sensibilizzazione, con un nobile scopo: risolvere un problema davvero pesante. Era doveroso che ci muovessimo: i principi dello sport sono l'uguaglianza e la democrazia, non la violenza».

MULTE BENEFICHE Nastro rosso in bella vista anche per Walter Novellino, durante il derby della Mole. «Sono molto sensibile a questo tipo di messaggi — racconta il tecnico del Torino —. Si tratta di iniziative da portare avanti, anzi da incrementare. Oltretutto servono anche per migliorare l'immagine del calcio stesso. Il Toro, poi, è molto sensibile alla solidarietà: le nostre multe vanno tutte in beneficenza, e vi assicuro che sono molto salate...».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

02/10/2007

Fiaba day, lo sport protagonista della solidarietà

ROMA - (r.p.) Un quadrangolare di calcio e la presenza di striscioni in tutti gli stadi italiani di serie A e serie B: lo sport diventa protagonista della quinta edizione del Fiaba Day, la giornata nazionale dedicata all'abbattimento delle barriere architettoniche e culturali che, quest'anno, si terrà domenica prossima, 7 ottobre, e che prevede una serie di iniziative sportive, formative e di sensibilizzazione che dureranno per tutto il mese. Organizzata da Fiaba, Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche, la manifestazione - che sarà presentata ufficialmente domani a Palazzo Chigi, alle 11 - anticipa sabato con un quadrangolare di calcio che vedrà scendere in campo dalle 18 alle 21 al Salaria Sport Village, i circoli del Quirinale, di Palazzo Madama, di Montecitorio e del gruppo donatori di sangue della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Durante il torneo si svolgerà una raccolta fondi per la creazione di borse di studio destinate a studenti disabili iscritti alle facoltà di Ingegneria ed Architettura. Nelle giornate del 20-21 ottobre, invece, in tutti gli stadi italiani di serie A e B verranno esposti striscioni con il numero di sms solidale attraverso cui contribuire concretamente alla progettazione e alla costruzione di un ambiente accessibile a tutti.

Domenica, in occasione del Fiaba Day, è prevista l'apertura di Palazzo Chigi ai disabili ed ai loro accompagnatori per una visita guidata delle sale interne. Grande, poi, la campagna di sensibilizzazione che si avvale della presenza di stand e gazebo con materiale informativo in moltissime piazze e nei principali porti italiani. Fiaba è una rete di più duecento istituzioni pubbliche e private che si adoperano, nei diversi ambiti, per

costruire una società universalmente fruibile. L'associazione non si propone come solo obiettivo la creazione di un ambiente fisicamente accessibile a tutta la collettività ma punta soprattutto all'abbattimento di quegli ostacoli culturali e sociali che impediscono ai cittadini diversamente abili di partecipare e comunicare, emarginandoli. Da sempre lo sport rappresenta per Fiaba uno strumento educativo privilegiato e un ambito in cui proporre nuovi modelli di interazione, oltre che un momento di integrazione. Il Presidente, Giuseppe Trieste, infatti, è un pioniere dello sport per disabili in Italia con diverse medaglie vinte alle Olimpiadi del '72, '76 e dell'80 mentre l'associazione è schierata in prima linea per l'unificazione di Olimpiadi e Paraolimpiadi e si batte per i diritti degli atleti portatori di handicap.

r.p./llopress

CORRIERE DELLA SERA

02/10/2002

«Divertirsi imparando la tecnica e i valori»

ROMA

«**G**li inglesi lo chiamano *fun*, noi diciamo che è importante che i bambini si muovano divertendosi. Anche nel calcio». Alberto Cei, psicologo dello sport, sa che quelli della scuola calcio sono gli anni più importanti. «Direi fondamentali — ribatte lui — se pensiamo che il 60% dei ragazzi italiani giocano a calcio»

INSEGNAMENTI Ecco perché in molte scuole calcio c'è anche lo psicologo di supporto. Perché su alcuni comportamenti, ci sia un occhio vigile. «Visto che la parola va di moda, l'ideale è creare una *community* — continua Cei — e che passi un messaggio univoco. Ma questo le società non lo possono fare da sole, è necessario che vi partecipino genitori e scuole. Insomma, se un insegnante non capisce il valore dello sport o un genitore si aspetta che il figlio diventi Totti o una società vuole "monetizzare" non ci siamo. Il ragazzo si deve sentire incoraggiato non perché è bravo, ma perché gioca a calcio. Questi, poi, sono i tifosi del domani. Se non gli insegniamo etica, lealtà e correttezza, nel futuro ci troveremo i problemi che abbiamo oggi».

OBIETTIVI Ma, è chiaro, nelle scuole calcio si va anche per imparare. Gioco e tecnica. «Per l'apprendimento tecnico è probabilmente il momento più importante della vita di un futuro giocatore — dice Stefano D'Ottavio, responsabile dell'area tecni-

Lo psicologo Cei
«I ragazzi vanno incoraggiati a fare sport, senza pretendere che siano campioni»

ca del Settore Giovanile — che potrebbe anche non ripresentarsi più. L'obiettivo primario è armonizzare la coordinazione con la componente tecnica. Insomma, andare a rincorrere la rapidità, anche a scapito di qualche errore. Come si fa? Creando caos per poi mettere ordine attraverso delle variabili. Poi, negli Esordienti si può anche iniziare a insegnare il pensiero tattico, che è diverso dalla tattica. Per quella, c'è tempo più avanti».

an.pu.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

02/10/2007

INIZIATIVA UNICA NEL LAZIO

Nasce lo sportello di consulenza per tutti gli operatori sportivi

ROMA - Uno sportello di consulenza virtuale e gratuito per tutti gli operatori del settore sportivo. E' questa l'innovativa iniziativa promossa dall'Agensport presieduta da Anna Paola Concia che sul sito www.agensportlazio.it ha aperto un vero e proprio sportello per tutti coloro che, operando nel mondo dello sport, abbiano bisogno di aiuto e assistenza nella gestione amministrativa, fiscale, giuridica e promozionale dell'attività sportiva. Uno strumento che potrebbe rivelarsi fondamentale proprio in questa fase dell'anno, con la nuova stagione sportiva ormai alle porte, e gli operatori impegnati in questi giorni nelle molteplici e spesso complesse operazioni necessarie per garantire il corretto svolgimento delle attività. Dalla manutenzione degli impianti alla gestione contabile del club e alle problematiche giuridiche che possono presentarsi a chi pratica e dirige lo sport, fino all'informazione sulle opportunità offerte dalle istituzioni in materia fiscale e di finanziamenti, gli ambiti che richiedono attenzione da parte degli operatori sportivi sono sempre più numerosi.

PROGETTO UNICO - «Lo Sportello di consulenza - spiega la Anna Paola Concia - costituisce una realtà unica nel panorama italiano. Con questo servizio gratuito l'Agensport e la Regione Lazio si pongono al fianco di tutti gli operatori sportivi, puntando in maniera particolare a sostenere gli sforzi dei tanti tecnici, dirigenti e presidenti dello sport di base, i quali volontariamente cercano ogni giorno di mandare avanti l'attività delle rispettive società di appartenenza». Obiettivi chiari quel-

li dell'Agensport, braccio operativo dell'Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport della Regione Lazio. Obiettivi che sono stati realizzati con l'inserimento, all'interno del sito www.agensportlazio.it, di uno Sportello di consulenza accessibile dal menu di sinistra della homepage. Sette le Aree Tematiche nelle quali si articola il servizio di assistenza: costituzione di associazioni e società sportive dilettantistiche, Gestione amministrativa e fiscale, Rapporti di collaborazione nello sport, Finanziamento e gestione di impianti sportivi, Marketing, Responsabilità degli operatori sportivi, Privacy. In ognuna di queste sezioni gli utenti possono reperire indicazioni corrette e aggiornate sui temi di loro interesse, consultare un'approfondita sezione bibliografica, visualizzare la modulistica e i bandi relativi alla materia prescelta e sottoporre i quesiti più urgenti o particolari a uno dei referenti di area designati, tutti docenti presso la Scuola dello Sport del Coni o consulenti di enti e organizzazioni sportive.

NON SOLO INTERNET - Ma il progetto legato allo sportello non si fermerà ad internet: «La formazione degli operatori sportivi è fondamentale. Per questo - spiega il presidente dell'Agensport - il 20 ottobre e poi in due date successive organizzeremo in collaborazione con la Scuola dello Sport del Coni, anche dei corsi di aggiornamento pensati per coinvolgere ulteriormente il mondo dell'associazionismo di base nel progetto dello Sportello di consulenza».

Riccardo Loria/infopress

CORRIERE DELLO SPORT

01/10/2007

La Chiesa va in gol: l'Ancona porterà l'etica nel calcio

Dall'inviato **Fulvio Solms**

ANCONA - Forse non giocheranno da Dio ma potranno contare su un aiuto esterno. E non sarà quello di un arbitro, ma dell'Arbitro. Parliamo della Nazionale Vaticana di calcio, che sembra uscire da una barzelletta e invece è un progetto, non serio ma terribilmente serio e importante. Un progetto voluto dal Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano, che dovrà prendere quota gradualmente nel giro di qualche anno.

L'obiettivo finale è creare un contatto e alimentare un dialogo con altre religioni, in particolare con l'Islamismo. Non certa che alcun uomo possa riuscirci, la Chiesa sente che può farcela lo sport. Non è in fondo attraverso il ping pong che gli Stati Uniti infransero l'incommunicabilità con la Cina nel 1971?

(segue dalla prima pagina)

Ai tempi della Rivoluzione Cinese pareva una missione impossibile, come oggi la costruzione di un ponte tra le due maggiori religioni mono-teistiche.

Il piano parte da stanze vicine al Vaticano per passare da Ancona e dalla sua squadra di calcio. Si comincia subito: a giorni. La scelta - studiata e ponderata a lungo, come spieghiamo a parte - è caduta su una città "rossa", il che è bizzarro ma anche irrilevante. Il punto è un altro: l'AC Ancona, squadra-sorpresa della C1 di cui l'attuale presidente Sergio Schiavoni ha ceduto in gran segretezza l'80% a tre soci (40% a una finanziaria, 20% l'uno a due imprenditori milanesi), verrà gestita dal CSI, il Centro Sportivo Italiano, in pratica la "federazione" che da sessant'anni permette alla nostra gioventù di fare sport nelle parrocchie e negli oratori.

L'AC Ancona è il cavallo di Troia con il quale, dall'interno del sistema calcio, il CSI tenterà di avviare una vera rivoluzione etica: dimostrare che si può compiere tanto con poco, che si può fare impresa senza irregolarità contabili, che si può partecipare al mercato-giocatori senza speculare, che si possono investire gli utili - sperando che ce ne siano, ovviamente - nel sociale, che si può andare allo stadio con la famiglia senza lasciarci mezzo stipendio né rischiare le pene, che ci si può abbandonare a un caldo applauso agli avversari con sprezzo del ridicolo.

Forse nulla sarà più come prima, ad Ancona. Tre milioni di euro messi a disposizione dai nuovi soci, Schiavoni compreso, garantiranno due anni di attività, anche ipotizzando un'impresabile assenza di altre entrate. Ulteriori due milioni sono pronti per dare forza al progetto che - pur avendone bisogno - non s'impenna sul denaro, ma su un nuovo modello che società e squadra si autoimporranno, invitando i tifosi ad accompagnarli nell'avventura. Ognuno dovrà fare la sua parte: la società dovrà dimostrare che si può fare impresa nello sport senza ricorrere a giochi di prestigio nei bilanci e che si può partecipare al mercato senza trattare i giocatori come oggetti, più o meno di pregio. La squadra dovrà comportarsi corretta-

mente, con i fatti e con le parole. Perché insultarsi, perché simulare, perché reagire scompostamente in campo se è cosa buona e giusta (e anche laicamente produttiva, detto tra noi) evitarlo nella vita? Su tutto questo veglierà un comitato etico esterno alla società. Gli utili verranno investiti in buona parte per rafforzare l'impiantistica sportiva, tutt'ora carente, di parrocchie e oratori italiani.

Ma l'Ancona del futuro avrà anche il compito di esportare calcio e messaggi, talvolta in paesi disagiati dove il CSI potrebbe intervenire con sostegni economici. Un esempio? Una trasferta in Africa dove si potrebbe intervenire con investimenti di sostegno, nel contempo identificando ragazzi ai quali dare l'opportunità di una formazione in Italia con un inquadramento rigorosamente etico: non offrendo loro aridamente

**Schiavoni ha ceduto l'80% della società
Al Centro sportivo italiano il compito di progettare il futuro**

una scuola calcio, ma il calcio e la scuola. Valorizzando anche giovani italiani con frequenti inserimenti nel tessuto della prima squadra. L'Ancona cambierà dna ma non obiettivi, che rimarranno votati alla massima competitività: la serie B che sembra già ora alla portata dei biancorossi, per poi salire anche più in alto.

L'abbraccio al mondo si manifesta anche con il totale abbattimento di ogni distinzione di carattere religioso: l'Ancona accoglierà giocatori e giovani promesse di qualsiasi credo, con un primo obiettivo di avvicinare realtà distanti. In piccolo si tratta di quel che avverrà tra qualche anno quando (questa fase non è ancora esecutiva ma è un progetto di sostanza che avrà bisogno da

Cio, Uefa, Fifa di alcune deroghe, che presumibilmente nessuno negherà) da una costola dell'Ancona potrebbe, dovrebbe, nazionale scendere la Nazionale Vaticana. Alla quale non si chiederà di battere Italia Brasile e Germania, ma di farsi spazio nelle qualificazioni dei Mondiali, degli Europei, delle Olimpiadi, questo sì. Nel rispetto della stessa etica dello sport e con l'obiettivo di uno scambio di maglia: avvicinare diverse fedi religiose grazie alla comune fede calcistica, ecco il fine più ambizioso.

Non è un sogno, nè Second Life. E' l'abbraccio al mondo che parte da Ancona.

Fulvio Solms

CARRIERE DELO SPORT

02/10/2007